

Bruxelles, 9 aprile 2020
(OR. en)

7271/20

SOC 205
EMPL 162
ECOFIN 228
EDUC 121

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	delegazioni
n. doc. prec.:	6809/20 + COR 1-3
Oggetto:	Conclusioni del Consiglio sulla strategia annuale di crescita sostenibile e la relazione comune sull'occupazione 2020 (8 aprile 2020)

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sulla strategia annuale di crescita sostenibile e la relazione comune sull'occupazione 2020, adottate con procedura scritta l'8 aprile 2020.

Conclusioni del Consiglio
sulla strategia annuale di crescita sostenibile e la relazione comune sull'occupazione 2020

RILEVANDO CHE:

1. la strategia annuale di crescita sostenibile definisce le priorità di politica economica, occupazionale e sociale nell'UE e nei suoi Stati membri nel 2020, sottolineando che la crescita economica non è fine a se stessa ma dev'essere al servizio dei cittadini e del pianeta. La trasformazione ambientale, tecnologica e demografica richiede il passaggio a una crescita rispettosa dell'ambiente, che mobiliti tecnologie digitali e sostenibili innovative al fine di garantire posti di lavoro di qualità e aumentare la produttività, per una transizione equa e inclusiva. Nel trasformare la nostra economia sociale di mercato occorre garantire che l'Europa mantenga i sistemi di welfare più avanzati del mondo.
2. Tali priorità sono coerenti con quelle definite nell'agenda strategica del Consiglio e dalla Commissione. Per promuovere la transizione verso un'economia climaticamente neutra, equa, inclusiva e competitiva e perseguire congiuntamente l'attuazione dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali e degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), si dovrebbero intraprendere azioni strategiche equilibrate in quattro ambiti: ambiente, produttività, equità e stabilità macroeconomica. La transizione verde ha le potenzialità per creare nuovi posti di lavoro e promuovere un maggiore benessere, ma saranno necessari importanti investimenti pubblici e privati per affrontare le scelte di compromesso a breve termine e i potenziali effetti negativi e garantire che nessuno sia lasciato indietro.

3. L'economia europea continua a espandersi e il tasso di occupazione ha raggiunto nuovi massimi, ma occorrono ulteriori sforzi per sanare le restanti disparità e disuguaglianze sociali. Nonostante il previsto rallentamento dell'economia, nel 2020 l'UE dovrebbe avvicinarsi a un tasso di occupazione del 75 %. Negli ultimi anni il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale è diminuito sensibilmente, ma l'obiettivo di un calo di 20 milioni entro il 2020 sembra ancora ben lontano. Anche la disparità di reddito rimane elevata ed è anzi aumentata nell'ultimo decennio.
4. L'Europa sta compiendo progressi nella realizzazione degli obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali. Si registra una convergenza tra gli Stati membri per quanto riguarda 9 dei 14 indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale che accompagna il pilastro. Per promuovere l'equità e la convergenza verso l'alto è fondamentale investire ulteriormente nelle competenze, dotarsi di sistemi di protezione sociale accessibili, adeguati e sostenibili e lottare contro la povertà e l'esclusione sociale. Le politiche attive del mercato del lavoro dovrebbero essere correttamente integrate con le politiche sociali e promuovere l'inclusione attiva nel mercato del lavoro e nella società.
5. La strategia Europa 2020 è servita da quadro strategico a lungo termine per orientare la definizione delle politiche nell'ambito del semestre europeo e negli orientamenti per l'occupazione. La strategia sta giungendo a termine ed è importante fare tesoro dei suoi risultati e integrare nel semestre, in modo pertinente, i principi del pilastro europeo dei diritti sociali, nonché gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. È opportuno non sovraccaricare il semestre europeo.

SOTTOLINEANDO CHE

6. per assicurare il successo di politiche ambiziose in materia di clima e di ambiente, nessuno dovrebbe essere lasciato indietro. Andrebbe a tal fine garantito un sostegno adeguato alle persone e alle regioni che possono risentire negativamente della transizione verso la neutralità climatica. Del pari, gli investimenti in tecnologie e competenze digitali e sostenibili innovative saranno fondamentali per cogliere le opportunità emergenti.

7. Sebbene la costante crescita economica abbia determinato un miglioramento della situazione del mercato del lavoro, la dinamica salariale rimane modesta. La povertà lavorativa rimane elevata nell'UE, nonostante l'aumento dei livelli salariali minimi registrato nel 2019 nella maggior parte degli Stati membri in cui esiste un salario minimo legale. Per combattere la povertà lavorativa è necessario un approccio pluridimensionale che abbracci un'ampia gamma di politiche. Il lavoro a tempo parziale non volontario resta una realtà diffusa in molti Stati membri e il dilagare di forme di lavoro atipiche accentua la segmentazione del mercato del lavoro. Una normativa ben concepita in materia di tutela dell'occupazione dovrebbe proteggere i lavoratori, senza ostacolare la transizione tra un lavoro e l'altro né incentivare il lavoro autonomo fittizio. Al riguardo è fondamentale il coinvolgimento delle parti sociali.
8. In un contesto caratterizzato da cambiamenti demografici e tecnologici, da vincoli in termini di risorse ambientali e da incertezze geopolitiche, la prosperità futura dipenderà fortemente da un incremento della produttività e dell'innovazione, il che potrebbe compensare il calo della popolazione in età lavorativa. Ciò non può essere realizzato senza investimenti di ampia portata nell'istruzione, nella formazione e nelle competenze che influenzano notevolmente le prospettive lavorative. Tuttavia, la partecipazione degli adulti all'apprendimento, in particolare quelli con scarse competenze, è aumentata soltanto in misura marginale negli ultimi dieci anni e solo pochi Stati membri hanno potuto conseguire un miglioramento significativo. Inoltre, una migliore accessibilità dei sistemi di istruzione e formazione di qualità e la riduzione dell'abbandono scolastico restano fondamentali per garantire la partecipazione di tutti alla società.

9. Il conseguimento della parità di genere continua ad essere problematico. Un accesso più ampio a servizi di educazione e di cura della prima infanzia e a servizi di assistenza a lungo termine di qualità e a prezzi accessibili, nonché adeguate politiche in materia di equilibrio tra vita professionale e vita privata possono aiutare in particolare le donne ad entrare o rimanere nel mondo del lavoro, con risultati positivi, anche nell'alleviare la povertà infantile. Solo in alcuni Stati membri sono state adottate misure concrete per contrastare il differenziale retributivo di genere tramite un potenziamento della trasparenza retributiva. La situazione del mercato del lavoro dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni continua a migliorare, ma in alcuni Stati membri una parte considerevole di essi rimane disoccupata o economicamente inattiva. Andrebbe inoltre potenziata l'integrazione nel mercato del lavoro dei gruppi sottorappresentati, quali le persone che provengono da contesti migratori, i Rom e le persone con disabilità. È migliorata la capacità dei servizi pubblici per l'impiego di offrire politiche attive del mercato del lavoro mirate a diversi gruppi di persone in cerca di occupazione, ma permangono difficoltà, in particolare per raggiungere le persone più distanti dal mercato del lavoro e assicurare una migliore integrazione e collaborazione con i servizi medico-sociali.
10. Il contesto economico e gli sviluppi del mercato del lavoro favorevoli si sono tradotti in un miglioramento complessivo sostanziale della situazione sociale, come dimostrano l'aumento generale del reddito disponibile delle famiglie e la diminuzione della deprivazione materiale grave e, in misura minore, la percentuale di persone che vivono in famiglie (pressoché) senza occupati. Tuttavia, il tasso complessivo di rischio di povertà e la povertà lavorativa sono rimasti sostanzialmente stabili e in alcuni paesi il reddito disponibile delle famiglie non è tornato ai livelli precedenti la crisi. Inoltre, l'effetto dei trasferimenti sociali (escluse le pensioni) sulla riduzione della povertà è diminuito nel 2018 e il rischio e il livello di povertà delle persone che vivono in famiglie (pressoché) senza occupati sono aumentati ulteriormente.
11. Alcuni gruppi vulnerabili, come i bambini, le persone con disabilità, le persone che provengono da contesti migratori e di origine rom, tendono ad essere esposti a un rischio molto maggiore di povertà o di esclusione sociale. Nell'ultimo decennio è aumentato il fenomeno dei senzatetto, una forma estrema di povertà, e una quota significativa di famiglie in alcuni Stati membri risente di condizioni abitative inadeguate.

12. La percentuale della popolazione in età lavorativa sta già calando in media negli Stati membri dell'UE ed è destinata a diminuire ulteriormente, mentre l'indice di dipendenza degli anziani dovrebbe aumentare in modo significativo, esercitando una pressione sui sistemi di protezione sociale (compresi pensioni e servizi di assistenza a lungo termine). In tale contesto, è fondamentale adottare misure adeguate (ad esempio, promuovendo l'allungamento della vita lavorativa), che contribuiranno alla sostenibilità e all'adeguatezza dei regimi pensionistici e affronteranno la questione della contrazione della forza lavoro.
13. Un accesso adeguato per tutti a servizi sanitari di qualità, all'assistenza a lungo termine, alla promozione della salute e alla prevenzione delle malattie, garantito da sistemi sanitari sostenibili, è un elemento essenziale di benessere e apporta un contributo all'economia e alla società. I cambiamenti demografici rendono sempre più importante investire nell'assistenza sanitaria, nell'assistenza a lungo termine e in un miglioramento della salute e della sicurezza sul lavoro. Per affrontare questa e altre sfide, nel pieno rispetto delle competenze nazionali in questo settore, è necessario continuare a modernizzare i sistemi di assistenza sanitaria e di assistenza a lungo termine.
14. In linea con l'emergere di nuove forme di lavoro, è in corso la modernizzazione dei sistemi di protezione sociale e alcuni Stati membri ne stanno ampliando la copertura e migliorando l'adeguatezza. In base alle circostanze nazionali, l'accesso alla protezione sociale dovrebbe essere garantito a tutti, a prescindere dalla situazione lavorativa.
15. Le sfide collegate alla coesione sociale, tanto tra Stati membri quanto al loro interno, si fanno sempre maggiori. Negli ultimi dieci anni sono aumentate all'interno degli Stati membri le disuguaglianze in termini di reddito e accesso ai servizi di base, come pure in termini di opportunità. Si accentua il divario tra regioni povere e regioni ricche in Europa. Pur creando nuove opportunità, i cambiamenti tecnologici e la transizione verde potrebbero aggravare ulteriormente tali divari e richiedere investimenti adeguati, come anche sforzi costanti per una convergenza verso l'alto tra gli Stati membri e al loro interno.

16. Il buon funzionamento del dialogo sociale continua a essere un elemento essenziale dell'economia sociale di mercato europea, benché il grado di dialogo vari significativamente tra gli Stati membri. Il coinvolgimento delle parti sociali nella preparazione delle riforme può migliorarne la concezione e l'attuazione e apportare in ultima analisi migliori risultati socioeconomici. Si dovrebbe valutare la possibilità di garantire alle parti sociali capacità sufficienti per partecipare al dibattito politico. Anche il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile svolge un ruolo importante nel far sì che le riforme siano concepite e attuate efficacemente,

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

INVITA GLI STATI MEMBRI A:

- tener conto, nei programmi nazionali di riforma, delle priorità della strategia annuale di crescita sostenibile nonché delle conclusioni della relazione comune sull'occupazione;
- intensificare gli sforzi per attuare i principi del pilastro europeo dei diritti sociali e contribuire all'elaborazione del piano d'azione dell'UE per realizzare gli obiettivi del pilastro;
- attuare le raccomandazioni specifiche per paese del 2019 e, se del caso, le raccomandazioni del 2019 per la zona euro;
- avvalersi del quadro di valutazione della situazione sociale, del monitoraggio dei risultati in materia di occupazione e del monitoraggio dei risultati in materia di protezione sociale per guidare gli sforzi di convergenza;
- prendere atto degli obiettivi di sviluppo sostenibile nei rispettivi programmi nazionali di riforma, di pertinenza nell'ambito del semestre europeo;

INVITA LA COMMISSIONE A:

- sviluppare in via prioritaria una strategia per il periodo successivo al 2020 che includa obiettivi occupazionali e sociali chiari e ambiziosi, sulla base del pilastro europeo dei diritti sociali e dei risultati della strategia Europa 2020, tenendo conto della valutazione comune EMCO-CPS del 2019, e coinvolgere entrambi i comitati nella sua elaborazione;
- garantire che le questioni occupazionali e sociali siano prese debitamente in esame nella valutazione delle politiche dell'UE e degli Stati membri, in particolare nel contesto della transizione verde e digitale;
- avviare un dialogo con l'EMCO e il CPS nelle sue prossime attività volte a costruire un'Europa sociale più forte e a realizzare gli obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali;
- assistere l'EMCO e il CPS nei loro sforzi per razionalizzare gli strumenti di monitoraggio utilizzati nel contesto del semestre, tenendo conto nel contempo dei pertinenti obiettivi di sviluppo sostenibile;
- pubblicare le raccomandazioni specifiche per paese in modo da prevedere tempo sufficiente per le discussioni a livello nazionale e dell'UE in sede di Consiglio e nei suoi organi preparatori,

INVITA L'EMCO E IL CPS A:

- collaborare strettamente con la Commissione relativamente alle sue prossime iniziative a sostegno, in particolare, dell'attuazione dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali e del Green Deal europeo e allo sviluppo di una strategia per il periodo successivo al 2020 al fine di garantire che siano presi in debita considerazione gli effetti occupazionali e sociali;
- proseguire i lavori sulla vigilanza multilaterale e tematica e sull'analisi comparativa nonché il monitoraggio della situazione occupazionale e sociale negli Stati membri e fornire al Consiglio una base di conoscenze comprovate per le discussioni nel processo del semestre europeo;

- razionalizzare gli strumenti di monitoraggio utilizzati per orientare gli sforzi degli Stati membri a favore di una convergenza verso l'alto, tenendo conto nel contempo dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite;
 - collaborare strettamente con gli altri comitati consultivi e le altre parti, in particolare il comitato economico e finanziario, il comitato di politica economica, il comitato dell'istruzione, il gruppo "Sanità pubblica" a livello di alti funzionari e la rete europea dei servizi pubblici per l'impiego, così da assicurare un esame equilibrato delle questioni economiche, occupazionali e sociali nel quadro del semestre europeo;
 - continuare a collaborare strettamente con le parti sociali e la società civile per promuovere un dialogo sociale e civile efficace a livello sia di UE che nazionale.
-